

# Golden power, se Unicredit ricorre sulla sede giurisdizionale farà giurisprudenza

DI ANGELO DE MATTIA

**N**ell'imminenza di una decisione della Consob sulla sospensione dell'ops su Banco Bpm richiesta dall'offerente Unicredit, si discute sul golden power e sui suoi fondamenti, formandosi una contrapposizione tra coloro - oggi minoritari - che ritengono non ammissibile l'esercizio di un tale potere in economia, essendo esso ritenuto espressione di una concezione autarchica, e gli altri - in maggioranza - che sono invece convinti della piena legittimità di questo potere.

Come ha ricordato ieri su queste colonne Marcello Clarich, tutti i partner dell'Unione e quasi tutti i Paesi aderenti all'Ocse hanno adottato una tale disciplina che ha piena copertura europea.

Naturalmente, si può discutere anche de iure condendo, formulando precise proposte modificative. Ma oggi la normativa in questione vige e va attuata. Unicredit non ne contesta, almeno per ora, la legittimità, ma la utilizza per chiedere a Consob, come si è scritto nei giorni scorsi anche su questo giornale - rilevata la novità dell'impiego della disciplina stessa - di sospendere per trenta giorni il periodo dell'ops.

Innanzitutto basterebbe il solo rilevare che una normativa analoga è presente negli ordinamenti di tutti i partner europei per chiudere la discussione sull'ipotesi - che a questo punto andrebbe considerata bizzarra - di dismissione da parte solo italiana. Semmai potrà e dovrà esservi un confronto in sede europea per valutare la praticabilità di indirizzi e criteri comuni e, soprattutto, per definire un quadro coerente e con tempistica ar-

monizzata delle autorizzazioni delle diverse autorità (nell'ipotesi, bancarie e assicurative nonché antitrust) per una singola operazione, quanto meno per prevenire un pur possibile gioco dell'oca che si imporrebbe se, per esempio, il diniego o le variazioni introdotti da una decisione di un'authority inducano a un mutamento delle condizioni sulla cui base è stata concessa una precedente autorizzazione.

Detto ciò, non resta che attendere, sul caso Unicredit, le decisioni di Consob, senza ipotizzare *ab externo* forzature in un senso o nell'altro, nella consapevolezza che la Commissione ha tutti gli strumenti e le competenze professionali per decidere in maniera corretta e tempestiva.

E ciò, pur avendo presente che - se la finalità perseguita da Unicredit è di ricercare possibili attenuazioni del contenuto del provvedimento con cui il governo ha esercitato il golden power - non sembrerebbe che esistano i presupposti per significative modifiche, anche perché è realistico immaginare che importanti marce indietro, da un lato, segnalerebbero che vi sia stata una scarsa ponderazione ai fini del conferimento del provvedimento che è stato adottato e, dall'altro, un'incertezza nella gestione di un'importante misura solo poche settimane dopo l'assunzione, con

un possibile effetto alone: esiti, questi, che non deporrebbero favorevolmente per il governo, anche se tutto è, in linea teorica, possibile. In ogni caso, posto che il coinvolgimento di Consob finisce con l'apparire, alla fin fine, come un percorso di scarsa utilità pratica, in presenza del permanere di eventuali dubbi sulle basi della decisione dell'esecutivo, la via normale è il ricorso alla sede giurisdizionale.

Certo, è una scelta impegnativa, ha i suoi pro e contro, ma è netta,

trasparente e potrà anche contribuire a fare iniziale giurisprudenza. Insomma, anche in questo campo non vi sono metaforici pasti gratis. L'alternativa è porre fine a questa fase, lavorare per l'ops, come altri verosimilmente lavoreranno contro le-

gittimamente, e abbandonare tatticismi e indeterminanze.

Ricordiamo sempre il *prius* assoluto che è la tutela del risparmio, poi il corrispondere alla ragion d'essere di una banca: sostenere famiglie e imprese e, appunto, tutelare il risparmio. Vedremo comunque le posizioni che non solo su questo caso, ma più in generale sul riassetto bancario, saranno rappresentate dai principali banchieri che, numerosi, parteciperanno all'importante conferenza promossa a Milano, a partire dal prossimo 26 maggio, dalla Fabi. (riproduzione riservata)

